COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

4 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 4 OTTOBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



IL PROGETTO

I nonni, la solidarietà e la scelta di unire i percorsi generazionali

L'Unicef ha promosso a livello provinciale una serie di iniziative promozionali oggi al Verga di Comiso e mercoledì alla Rogasi di Pozzallo.

MICHELE FARINACCIO pag. III

AMARCORD

Il matrimonio tra Ragusa e Licodia che è naufragato per interesse

ENZO TRANTINO pag. IV

COMISO

L'omaggio a Franco Battiato dalla fondazione Buttitino

SERVIZIO pag. V



RAGUSA

La storia dell'arrotino genio della meccanica e del brevetto per il Duce

Giuseppe Falcone arrivò in città negli anni Cinquanta e subito si mise in mostra per le sue doti professionali. Ma in pochi conoscevano il suo passato.

GIORGIO LIUZZO pag. VIII

Sanitari no vax, chi si pente e chi resta a casa

Covid. Un medico ha appena ricevuto la sospensione dal servizio fino al 31 dicembre dalla direzione dell'Asp e altri undici sanitari continuano a non volersi vaccinare, ma due si sono ravveduti e sono tornati al lavoro

Ieri un'altra vittima, la n° 362: un ragusano di 65 anni ricoverato in terapia intensiva e non vaccinato



Anche in provincia di Ragusa, il fronte dei sanitari no vax può contare su una propria consistenza. E tra chi si pente e chi resta a casa, c'è da segnalare che un medico ha appena ricevuto la sospensione dal servizio fino al 31 dicembre dalla direzione dell'Asp mentre altri undici sanitari continuano a non volersi vaccinare. Due, però, si sono ravveduti e sono tornati al lavoro. Ieri, intanto, si registra la vittima n. 362 per il Covid. Un ragusano di 65 anni che era in Intensiva e non ancora vaccinato.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



SUSSURRI E GRIDA VERSO IL VOTO

Vittoria. Poche ore dopo il comizio di Giorgia Meloni, arriva in piazza il sottosegretario Cancelleri a sostegno di Gurrieri e intanto le forze produttive e sindacali s'interrogano

LA LOTA, SANNITO pagg. VI-VII

COMISO

La Trasversale della terra sicula e il docufilm che la racconta

DANIELA CITINO pag. V

RAGUSA



E' stata imbrattata la lapide dedicata a Pamela Canzonieri al Giardino ibleo

SERVIZIO pag. VI

Ragusa. Numerose presenze in piazza Cappuccini per il ritorno di un rito molto apprezzato dai fedeli

La santa benedizione per cani e gatti nei giorni di S. Francesco



San Francesco e gli animali, un binomio vincente. Uno, complice anche la pandemia, un binomio che, negli ultimi tempi, non si era potuto esplicare come si deve. Sarà per questo motivo, era l'altro, che ieri, in piazza Cappuccini, in occasione storica, per la tradizionale benedizione degli animali domestici, si sono presentati in molti. Il parroco, il sacerdote Nicola Judica, ha impartito la benedizione seguendo i dettami del rito ma non ha potuto evitare di evidenziare come grande sia l'attenzione verso gli animali e l'affezione da parte di questi persone.

SERVIZIO pag. III



GIARRATANA



Damiano Caruso è stato testimonial alla Sicily epic pro Calaforno

ALESSIA CATANIELLA pag. VI

L'omaggio a Battiato e il riuscito tentativo di Bufalino a teatro

L'ingegnere di Babele. Alla fondazione «Mondi lontanissimi» e Museo d'ombre, trasposizione di un testo dello scrittore

COMISO. Una valorizzazione delle opere di Bufalino che passa anche dalla non semplice trasposizione dell'opera attraverso un linguaggio teatrale. Un'operazione di cui parla il regista Giampiero Romania: "Portare in scena un testo non è mai una cosa facile, soprattutto un testo come quello di Bufalino, che è talmente alto, compiuto, per certi versi difficile da penetrare. Ma partendo proprio da questi aspetti, da questa bellezza letteraria, siamo riusciti ad avvicinarci e a trattarlo con grandissimo rispetto, senza dimenticare il gioco del teatro. Un testo difficile, quello di "Museo d'ombre", strettamente legato alla sua città, al suo mondo, riservato e chiuso, ma proprio questi aspetti, nella trasposizione teatrale, ci hanno aiutato a valorizzarlo ulteriormente".

Ieri sera è andato in scena "Mondi lontanissimi", il concerto-spettacolo eseguito dall'ensemble "Omaggio a Franco Battiato" che ha proposto allo spettatore in chiave teatrale-musicale un viaggio tra un'antologia di testi e musiche dello straordinario cantautore siciliano Franco Battiato. Un ricordo del cantautore che proprio nella Fondazione aveva tenuto una sua mostra di quadri.

"Al centro di tutto c'è sempre la parola ma anche i linguaggi, siano essi artistici, grafici, poetici, musicali o della drammaturgia come per questo primo appuntamento – spiega Giuseppe Digiacomo, presidente della Fondazione Bufalino – Con "L'ingegnere di Babele" vogliamo indagarli tutti perché Bufalino era un uomo dal multiforme ingegno e dalla voracità culturale immensa. In questo modo crediamo di dare un forte contributo alla valorizzazione del grande scrittore comisano ma anche contemporaneamente diamo la possibilità di ritornare in presenza, il gusto di ritrovarsi, sempre in sicurezza, nutrendo con la cultura le nostre anime in questi tempi particolarmente difficili".

Digiacomo: «I mille volti di un genio da scoprire e valorizzare»

Tutti gli eventi de "L'ingegnere di Babele" si svolgono a Comiso, presso la Fondazione Gesualdo Bufalino, in Piazza delle Erbe 13. L'ingresso agli eventi è gratuito, si accede con prenotazione e green pass.

COMISO

Trasversale sicula il cammino narrato in un docufilm

DANIELA CITINO

COMISO. La Traversale Sicula diventa un docufilm in cui protagonista assoluto è l'antico e storico cammino. Un dedalo di 665 chilometri che da tempo immemore attraversa e unisce l'Est della Sicilia al suo Ovest solo che, adesso, i motivi per percorrerli sono ben altri: lasciarsi suggestionare e fagocitare dalla bellezza di una Sicilia, per certi versi, ancora totalmente sconosciuta e misteriosa, sospesa tra natura, storia e arte e dall'appeal incredibile.

A svelarne il cammino due "esploratori" coraggiosi, Tano Melfi e Peppe Decaro, anche loro diventati coprotagonisti del docu-film: "Antica Traversale Sicula - Il cammino della Dea Madre" diretto da Francesco Bocchieri e da lui scritto a quattro mani insieme a Luana Dicunta presentato con una doppia proiezione, pomeridiana, alle 18, e serale alle 22, sabato 2 ottobre al Mercato di Piazza delle Erbe alla presenza del sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari e della deputata del M5s, Stefania Campo il cui movimento ha sostenuto i costi della segnaletica alla Traversale Sicula nel cui cuore battono i valori della sostenibilità ambientale e di un turismo altrettanto sostenibile e rispettoso dei luoghi. Presente all'evento anche Thair Adud, l'ingegnere austriaco che nel 2014 ha scelto di conoscere il mondo a piedi, decisione presa dopo avere saputo che la sorella era malata di cancro.

GIRONE D

I RISULTATI

Vittoria-Mazzarrone.....2-1
Scicli-Gela.....1-2
Megara-RG Siracusa.....2-0
Avola-Frigintini.....1-1
Canicattini-Pro Ragusa.....1-2
Modica-Priolo.....5-0
Sporting Eubea-Comiso.....1-1

LA CLASSIFICA

GELA.....10
COMISO.....8
FRIGINTINI.....8
MAZZARRONE.....7
MEGARA.....7
AVOLA.....5
SPORTING EUBEA.....5
VITTORIA.....5
PRIOLO.....4
PRO RAGUSA.....4
MODICA.....4
CANICATTINI.....3
SCICLI.....3
RG SIRACUSA.....0

SPORTING EUBEA 1
CITTÀ DI COMISO 1

Sporting Eubea: Mangione, Grasso (82' Cunsolo), Mascali, Valerio, Maugeri, Carrera, Peri (66' Greco), Gallo (72' Placenti), Bonaccorsi (87' Dorata), Marraffino, Manuli. **All.** Catania.
Città di Comiso: Salerno, Di Pasquale, Leggio, Difranco (90' Balba), Rotondo, Cassarino, Marino, Assenza, Conteh, Gurrieri (75' Mascara), Bojan. **All.** Annese.
Arbitro: Pavano di Enna (Dell'Aiera e Pafumi di Acireale).
Reti: 33' rig. Bojan, 62' Valerio.

Incontrarsi e purtroppo dirsi addio

Annessione. Che Licodia divenisse iblea sembrava cosa fatta ma il matrimonio è infine sfumato per ragioni d'interesse

ENZO TRANTINO

Quando su 520 elettori, davanti al quesito se un piccolo Comune preferisca restare con la "provincia" tradizionale o con altra "nuova", 500 scelgono di cambiare, un motivo, rispondente al comune sentire, non può non esserci. Così comincia e finisce la storia di Licodia Eubea che voleva diventare "iblea".

Vi fu un lungo dibattito senza opposizione, persino con un rinfresco offerto ai nuovi colleghi sindaci da Giovanni Verga, allora e ora primo cittadino "eubeo", ma il brindisi non ebbe seguiti.

Perché? Perché la febbre... scissionista contagiò altre situazioni che comprendevano Gela, Piazza Armerina e Niscemi, che, se avessero formalizzato la "separazione", avrebbero anemizzato le originarie, attuali province, e così la richiesta fu fagocitata dal silenzio. Il fidanzamento si ruppe per ragioni d'interessi e non per esaurimento di sentimenti.

Ragusa restò la fidanzata desiderata.

Nell'epoca in cui il silenzio è preferito al ragionamento, questo fatto cadde in letargo. Lo rispolvero per dire che le naturali attrazioni, come vuole il parafrasato Pascal, hanno spesso ragioni che la ragione non conosce. In quella occasione il comitato sostenitore usò una bella definizione: "Ragusa, capitale dinamica della Sicilia". E' veramente così?

Chi mi legge e conosce la mia antica "ragusanite" può subito concludere positivamente.

Ma, essendo titolare della scelta, mi permetto apporre una riserva: perché Ragusa non organizza il suo Pantheon, non mette cioè in mostra i suoi gioielli culturali che, rapportati all'ambito territoriale, sfrecciano subito in quello nazionale per avere talenti speciali che altri siti più ambiziosi invidiano?

Senza sfogliare il calendario del tempo verso un passato culturalmente lontano, senza però dimenticarlo, vi sono due giganti, diversissimi ma preziosi per confermare l'importanza dell'incontro senza conoscersi: Gesualdo Bufalino e Vincenzo Rabito.

Qualcuno ha precisato che il primo è di Comiso e l'altro di Chiaramonte Gulfi. E allora? Non sono due rilevanti realtà territoriali iblee? O ci vuole la targa, impoverendo un censimento che comprenderebbe tanti altri protagonisti, che, in ordine sparso, fanno la gioia di chi ama la cultura, costituendo una limitata assemblea di teste alte?

Batto il martello sullo stesso chiodo, perché non trovo risposte degne di risolvere un tema così importante, a costo zero e a "entrate" illimitate.

L'orgoglio di ricordare che Ragusa è terra d'agricoltori, industriali, allevatori, artigiani e personaggi culturali, già transitati nella Storia, è operazione corretta ed esaltante. Sino al miracolo laico: Ragusa riesce ad avere persino un analfabeta –Vincenzo Rabito- che ruba il mestiere ai dotti e si classifica tra i primi seminatori di futuro. Anche Maria Occhipinti non badò alla grammatica, ma alimentò pensieri sociali profondi.

Per farla breve; non mi rassegno.

Stimo il sindaco e chiedo tanto con poco: una "settimana" dedicata all'ingegno della città, non è costruire palazzi sul mare. E' stupire con la... cucina di casa.

Con tutto il rispetto di altra categoria degna di ogni elogio: quella della cucina tradizionale, dove Ragusa primeggia. Ma, sinora, per struttura mentale rispettabile, ma non soddisfacente, non offre ospitalità adeguata alle presenze illustri del passato: ne riceverebbe vantaggi, una volta conosciute o riscoperte dai cercatori di "pepite" sempre più rare.

Senza aggiungere, aggiungendolo, che sono in crescita nuovi scrittori che si misurano con temi ossigenanti: il "come eravamo" parametrato al "come siamo".

Alla fine sarebbe riscatto perché il tempo della testa è come l'ossigeno: inarrestabile in quanto vitale.

***

Non dimenticherò mai che in un'epoca giurassica, all'Hotel S. Giovanni, suggestiva struttura tra "ponte" e valle, il sabato pomeriggio si svolgevano i "sabatini": nacquero persino matrimoni da quella iniziativa. Ognuno presentava una "novità".

Chiesi e ottenni di svolgere una relazione: "San Francesco, santo della Natura e del governo dei poveri".

Fu un successo. Ricordo che una intelligenza raffinata e moderna, Filippo Garofalo, alla fine si avvicinò al tavolo e mi disse: "Ho un nuovo amico"... Allora l'amicizia aveva il sapore dei dolci di casa.

***

Leggevo in una rivista siciliana patinata ma non graffiante che Ragusa resta "La bella addormentata".

Un giovane avvocato che io stimo mi chiese se mai convenissi sul titolo.

Con tono duro, non certamente rivolto alla domanda ma ai miei sentimenti, protestai.

Non sono per niente convinto che la città attenda coccarde e complimenti.

Se essa appare "bella" è il totale di una serie coraggiosa di opere e iniziative.

Bisogna però cercare un "risveglio", che non sia traumatico.

Il nostro è continuazione di un rapporto sentimentale: la città non ha bisogno di addizionare ma di moltiplicare. Le nuove opere possibili saranno sicuramente nell'agenda dell'Amministrazione, ma i consigli, anche se non richiesti, servono a creare l'attesa, sala d'aspetto della speranza.

***

I massimi esponenti della banca Agricola Popolare di Ragusa, Arturo Schininà e Saverio Continella hanno sintetizzato il triangolo virtuoso proposto dalla banca: "patrimonializzazione, liquidità, prudenti politiche di accantonamento".

Questo sì è programma di moderna, civile solidarietà.

Morto un altro non vaccinato scendono ricoverati e contagi

Al 2 ottobre sono state inoculate 444.909 dosi tra prima e seconda, 79 le terze dosi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra sabato e domenica mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di un nuovo decesso di persona positiva al virus. Si tratta di un 65enne di Ragusa, non vaccinato, che si trovava ricoverato presso il reparto di Terapia Intensiva del Giovanni Paolo II. Sale quindi a 362 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda la curva dei contagi, poi, ancora un calo dei positivi che sono adesso 557 (ieri erano 567), e di questi 508- cioè 9 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 12 alla Rsa Covid di Ragusa, 7 in Foresteria Covid presso l'Ompa e 30 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi per Comune confrontato con il dato precedente: Acate 19 (+2), Chiaramonte 5 (-2), Comiso 57 (+7), Giarratana 0 (-), Ispica 22 (+1), Modica 58 (+1), Monterosso 0 (-), Pozzallo 20 (-3), Ragusa 133 (-15), Santa Croce Camerina 21 (-3), Scicli 54 (-2), Vittoria 119 (+5). Continua a scendere anche il numero dei ricoverati che passano dai 31 di ieri a 30. Di questi, 25 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa e sono così distribuiti: 9 in Malattie Infettive; 7 in Astanteria Covid, 4 in Terapia Intensiva e 5 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 3 ricoverati: 2 in Area Indistinta Covid e 1 in Ortopedia. Dei ricoverati, 7 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre sono due i residenti ragusani ricoverati all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania. Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, sono 18.556 (56 in più rispetto al giorno precedente).

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che nella giornata di sabato (ultimo aggiornamento disponibile) ha registrato in provincia 993 somministrazioni. Di queste, 351 sono state prime vaccinazioni, 618 i richiami e 24 le terze dosi. Per quanto concerne gli hub in provincia di Ragusa, sempre in riferimento al 2 di ottobre, 154 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 49 nel centro di contrada Zagarone a Scicli, 112 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 299 presso l'ex ospedale Civile di Ragusa. Da sottolineare, poi, 45 somministrazioni effettuate presso il centro vaccinale dell'Asp di Ragusa, mentre i medici di famiglia hanno inoculato 18 dosi di vaccino all'interno dei propri ambulatori. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino al 2 ottobre, in provincia di Ragusa sono state somministrate in totale 444.909 dosi di vaccino: 236.292 prime dosi, 208.538 richiami e 79 terze dosi.

I NUMERI

362

le vittime del coronavirus da inizio pandemia.

508

gli attualmente positivi nella provincia ragusana

L'ultimo decesso è un ragusano classe 1956 che non si era sottoposto alla inoculazione ed era ricoverato

L'ultimo decesso è un ragusano classe 1956 che non si era sottoposto alla inoculazione ed era ricoverato

I DATI IN SICILIA

Altri 402 casi e ricoveri in calo l'epidemia sta arretrando

PALERMO. La pandemia in Sicilia non accelera, nonostante da ormai due settimane le scuole siano state riaperte con le ovvie conseguenze di un aumento della mobilità e di fruizione del trasporto pubblico.

Nelle ultime 24 ore nell'isola si sono infatti registrati 402 casi (ieri 410, ma con oltre 4 mila tamponi in più).

E' quanto si evince dal bollettino covid del 3 ottobre diffuso dal ministero della Salute. I morti sono stati 7 (sabato 13) e il totale delle vittime siciliane sale così 6. 846. Ma al di là dei numeri dei contagi che dipendono anche dal numero di tamponi processati, è ancora il dato dei ricoveri che fa ben sperare che possa essere l'ultima settimana in giallo per la Sicilia.

Infatti sono in calo sia i ricoveri di persone con sintomi (sono 424, contro i 455 di sabato) che si persone ricoverate in terapia intensiva (oggi 50, ieri erano 55). Complessivamente le persone che hanno bisogno di cure ospedaliere sono dunque 474 (fino a sabato erano 510). I tamponi processati sono stati 11.385 e un tasso di positività del 3,8%.

La situazione nelle province. Sabato era Messina, ieri è stata Catania a fare la parte della provincia con più nuovi contagi. Ecco il dettaglio: Palermo: 83.699 casi complessivi dall'inizio della pandemia (39 nuovi casi); Catania: 74.951 (168): Messina: 34.109 (31); Siracusa: 23.368 (84); Ragusa: 19.700 (16);Trapani: 19.647 (29); Caltanissetta: 17.732 (21); Agrigento: 17.215 (6); Enna: 9.201 (8).

Nuovo appuntamento con «SchoolVax - l'istruzione è al sicuro», l'iniziativa ideata dall'Ufficio per l'emergenza covid nel capoluogo peloritano, guidato dal commissario Alberto Firenze, con l'obiettivo di promuovere la campagna vaccinale all'interno degli istituti scolastici. Oggi tocca al liceo classico Maurolico dove sarà presente anche il sottosegretario alla scuola Barbara Floridia. Dalle ore 9 alle 13, si procederà con la somministrazione per studenti e personale scolastico, docente e non docente, e genitori che ancora non hanno effettuato il vaccino. «La scuola per antonomasia - ricorda Firenze - è un luogo dove circolano quotidianamente centinaia di persone in ambienti chiusi, dunque c'è un rischio di contagio più alto rispetto ad altri luoghi. Il nostro programma 'Schoolvax' vuole assicurare la totalità del green pass per chi frequenta la scuola a vario titolo, insegnanti e discenti».

L'AGGIORNAMENTO

Test rapidi e riscontri negli hub della provincia



In provincia di Ragusa si continuano ad effettuare i test rapidi all'interno dei Drive-in. Nella giornata del 2 di ottobre erano operative le postazioni di Comiso e Modica. Nella prima sono stati effettuati 204 tamponi rapidi ed è stato riscontrato un positivo. A Modica, invece, di test ne è stato fatto soltano uno e lo stesso ha dato esito negativo. Altri 877 test, poi, sempre nella giornata di sabato, sono stati effettuati presso le strutture ospedaliere e territoriali della provincia dove sono risultati 2 soggetti positivi. Per quanto riguarda il numero totale dei tamponi effettuati dall'inizio della pandemia (sia in strutture pubbliche che private): 195.893 sono i molecolari, 35.484 i sierologici, 449.459 i rapidi, per un totale di 680.836 test complessivi.

C. R. L. R.

Sicilia, 60 giorni per evitare il tracollo su gestione e smaltimento dei rifiuti

Discariche al collasso e agibilità al limite L'assessore Baglieri scrive alle Srr: «Attrezziamoci»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Discariche al collasso e margini di agibilità al limite. Per evitare questo scenario di fine anno ci sono sessanta giorni. Un arco temporale messo nero su bianco per non arrivare con l'acqua alla gola e organizzare un'alternativa.

La nuova deadline stavolta non sembra lasciare molti spazi di manovra e la lettera scritta alle Srr a metà della settimana scorsa dall'assessore ai Rifiuti Daniela Baglieri è il segno tangibile che sul fronte del trasporto dei rifiuti fuori regione, non ci sono certezze. Né in un senso, né in un altro, tranne per il fatto che occorre attrezzarsi. Arrivare impreparati stavolta equivarrebbe a un clamoroso autogol che la Sicilia dei rifiuti non può permettersi. Francesco Laudani, presidente della Srr Catania Area Metropolitana che comprende 28 comuni ha chiarissimo il contesto ed è che tra quelli che operativamente si sta ponendo in contatto con altre società per fare fronte comune rispetto al problema. «Sappiamo che Oikos ha dato una ulteriore disponibilità sia per quanto riguarda i quantitativi che per un arco temporale di circa sei mesi, ma pensiamo tutti che non sia più il caso di adagiarsi. La lettera che abbiamo ricevuto dalla Regione, come e più delle altre ci pone obiettivi organizzativi rispetto a cui dobbiamo agire con reattività». Qualcosa è cambiato dunque, o va cambiando. O più semplicemente nel network di gestione e smaltimento del settore siciliano, tra una transizione e un'incompiuta, non c'è più spazio per il tirare a campare. Stavolta rischia di non esserci la soluzione da "Zona Cesarini" che negli ultimi sei anni consentito di poter favoleggiare sul trasporto fuori regione di una frazione di rifiuti senza che poi ci si sia mai arrivati. «Oggi avremo un incontro con altre società per capire come muoverci - spiega Laudani - Stiamo chiedendo alle amministrazioni comunali dati sempre più aggiornati sui quantitativi di indifferenziata. All'avviso pubblico che abbiamo predisposto nei mesi scorsi hanno risposto in quattro ma i costi sono alti e arrivano quasi a 400 euro a tonnellata di rifiuto indifferenziato. È pur vero che Lentini ha chiesto la possibilità di un ampliamento, ma i territori non sembrano d'accordo». Ad avvicinare dunque l'ipotesi del trasporto rifiuti lontano dalla Sicilia dunque contribuiscono stavolta fattori diversi, ma concomitanti rispetto all'effetto, tra cui la Commissione Vas che sembra meno incline rispetto al passato a indulgere sul versante potenziamento delle discariche.

Anche il sistema delle premialità è un meccanismo che rischia di far saltare il banco: «Nell'ultimo incontro che abbiamo avuto con l'assessore Baglieri ci è stato confermato che la Regione potrebbe intervenire sia sui comuni a alle Srr. I soldi potrebbero essere disponibili solo a chi raggiunge alcune percentuali differenziando e questo pone serie limitazioni a chi resta indietro, per esempio Catania con il rimo step del porta a porta che partirà a breve, rischia di non poter beneficiare dei fondi.

«Tra le soluzioni sperimentali ci potrebbe inoltre essere la raccolta quotidiana della frazione di organico affiancata dalle altre tipologie secondo calendario già stabilito forse si potrebbe aggiungere un giorno supplementare per plastica e indifferenziato - commenta il presidente della Srr Catania Area Metropolitana - Bisogna studiarci sopra». La vicenda sembra dimostrare, che, al netto di tutte le intenzioni di riforma, al momento più concettuali che pratiche, le Srr oggi rimangono l'unica alternativa sul campo. Almeno fino a prova contraria.

Sicilia, primo flop sul Pnrr zero fondi su 59 progetti per l'acqua in agricoltura

Il caso. M5S e Pd: «Regione incapace». Scilla: «Ostilità recidiva di Roma»
Ma nessuno sa spiegare perché le opere cantierabili sono state bocciate

MARIO BARRESI

In una delle prime ricche lotterie della cuccagna-Pnrr la Sicilia resta all'asciutto. Nel vero senso della parola, visto che si tratta della graduatoria dei progetti stilata dal ministero delle Politiche agricole sugli "Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche". Nessuno dei progetti presentati dalla Regione risulta infatti fra quelli «esecutivi ammissibili al finanziamento» (in tutto 149, per un importo totale di un miliardo e 620 milioni), né fra quelli «definitivi ammissibili», riconsiderati «solo se, al termine della verifica dei progetti esecutivi ammissibili, risultino risorse disponibili» (in questa categoria ne rientrano 10, per un valore di 88,8 milioni).

Le opere irrigue siciliane - tutte con i Consorzi di bonifica come soggetti attuatori - non avranno un centesimo. E non sono 31 (come sostiene il Pd) né 32 (come afferma il M5S), né 63 (come replica l'assessore Scilla), ma esattamente 59, di cui 50 presentate come "cantieriabili", cioè con progetto esecutivo o definitivo. Questo è il numero effettivo che appare nella *dashboard* della piattaforma "Dania" (Database nazionale degli investimenti per l'irrigazione e l'ambiente), da cui *La Sicilia* ha avuto modo di consultare il dettaglio regionale. Il danno, inteso come mancate risorse assegnate, dunque, ammonta a 756.768.805,39 euro. Ed è molto più ingente di quanto appare nell'allegato 3 del decreto del Mipaaf, nel quale vengono contemplati 31 progetti nell'elenco dei «non ammissibili a finanziamento», per un valore di 422.752.170,66 euro.

Fra le opere più importanti: 63,5 milioni del Consorzio di Bonifica di Catania per sostituire le condotte in amianto del Dittaino; 39,1 milioni ad Arigento per utilizzare le acque delle dighe Prizzi e Gammauta con l'alimentazione a cascata della vasca Alta Martusa di Cartabellotta; 37,4 milioni per il comprensorio irriguo Siritino Fasinella a Naro (Consorzio di Agrigento); 31 milioni per la rete irrigua dell'invaso Gibbesi (Gela).

Al di là del numero e del contenuto dei progetti, la sostanza cambia poco. E le opposizioni sono sprezzanti nei confronti del governo regionale. «Un altro grande traguardo da ascrivere all'inadeguatezza del governo Musumeci», sentenzia il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, che parla di bocciatura «frutto della superficialità con cui la giunta asi è approcciata al Pnrr, costringendo la Sicilia a restare indietro mentre le altre Regioni corrono». E il capogruppo del M5S all'Ars, Giovanni Di Caro: «Il governo regionale del nulla colpisce ancora. Musumeci abbia un sussulto di dignità e si dimetta. Senza di lui la Sicilia può ancora salvarsi».

Ma perché i progetti sono stati bocciati? Per Cleo Li Calzi, responsabile del dipartimento Pnrr del Pd Sicilia, l'esito «è evidentemente ascrivibile alla inadeguatezza degli apparati regionali e al mancato coordinamento da parte del governo». Luigi Sunseri, deputato regionale del M5S, parla di «una vergogna a cui siamo, ormai, tristemente abituati a causa di una amministrazione regionale incapace di realizzare progetti meritevoli di finanziamento». E annuncia: «Predisporrò un atto parlamentare ispettivo per comprendere le ragioni che hanno determinato la bocciatura da parte del ministero e per individuare le responsabilità di questo ulteriore fallimento».

L'assessore regionale all'Agricoltura, Toni Scilla, di difende dal flop attaccando. Parla di «recidiva ostilità di Roma nei confronti della agricoltura siciliana». E affonda: «Con quale criterio e come si è proceduto

Continua

I NUMERI

LA MISURA

1.620.138.829,24 euro
il totale delle risorse del Mipaaf
149 progetti finanziabili
10 progetti ammissibili
90 progetti non ammissibili

I PROGETTI SICILIANI

59 presentati in piattaforma Dania
(45 definitivi, 5 esecutivi, 7 studi di fattibilità, 2 senza indicazione)
756.768.805,39 euro
importo delle opere

31 non ammissibili per il governo
(allegato 3 del decreto Mipaaf)
422.752.170,66 euro
importo delle opere

I FONDI AL SUD

471 milioni di euro (su 1,6 miliardi)
35 progetti (su 149 finanziati)
20 Calabria
11 Campania
3 Basilicata
1 Puglia

alla selezione? È chiaro che qualcosa non quadra. Il ministro Patuanelli scade in valutazioni sommarie a tutto svantaggio della Sicilia, e non è la prima volta che lo fa». Scilla ricorda «il tentativo di scippare fondi del Psr». come «uno dei tanti esempi di «un atteggiamento ostile, che registriamo per l'ennesima volta, e che ci porterà ad effettuare le dovute verifiche e valutazioni». E dunque ributta la palla sul terreno del M5S: «Quanti si stanno esibendo, con prontezza sospetta, in note e comunicati che di fatto esultano per l'ennesima ingiustizia romana nei confronti del Sud e della Sicilia, farebbero bene, da compagni di partito dello stesso ministro, a indirizzargli pressanti richieste di spiegazioni».

Fin qui le polemiche. Ma proviamo a entrare nel dettaglio. Dei 59 progetti effettivamente presentati, la stragrande maggioranza sono esecutivi (ben 45) e 5 definitivi, 7 gli studi di fattibilità e 2 senza indicazione. Confrontando i due elenchi - l'allegato della graduatoria e del ministero e l'elenco dei progetti caricati su "Dania" - c'è qualche incongruenza. Ad esempio: quello sull'"alimentazione a gravità dei comprensori irrigui a monte della Diga Castello con utilizzazione delle acque del bacino Sosio-Verdura", risulta caricato dal Consorzio di Bonifica di Agrigento per tre volte, con codici diversi ma lo stesso importo: 28.075.00 euro. Non si spiega comunque perché da 59 (o 57, se quello agrigentino è ripetuto tre volte) si arrivi a 31 progetti inseriti nella lista nera del ministero. Ma, soprattutto, non si capisce perché se la Regione ha presentato almeno 50 opere "cantierabili" (cioè con progetto esecutivo o definitivo) nessuna di queste è stata ritenuta meritevole di finanziamento. Anche perché, contrariamente ad altre graduatorie analoghe, nell'elenco dei progetti «non ammissibili» non viene indicato il motivo della bocciatura. «Questi progetti - ci assicura Dario Cartabellotta, dirigente del dipartimento regionale Agricoltura - io li conosco tutti e rispettavano nella quasi totalità dei casi i criteri del bando e i requisiti della cosiddetta cantierabilità previsti dalPnrr. E anzi aggiungo di più: presentavano, sempre per le stesse regole del gioco, criteri di premialità, in quanto destinati a zone interne con caratteristiche di siccità e rischio desertificazione. Ci dovranno spiegare, visto che non l'hanno fatto, perché dove piove di più e c'è meno bisogno di irrigazione arrivano i soldi del Pnrr».

In effetti su 149 progetti ammessi, appena 35 sono di Regioni del Sud: 20 della Calabria, 11 della Campania, 3 della Basilicata e uno della Puglia. In tutto 471 milioni su 1.620.138.829, 24 euro distribuiti al Mezzogiorno.

La polemica politica continuerà. In attesa di scoprire la verità. Che si potrà scoprire soltanto consultando le carte dell'istruttoria ministeriale. Rispondendo a una sola semplice domanda: la colpa di questo clamoroso pasticcio è davvero della Regione Siciliana che presenta progetti farlocchi spacciandoli per cantierabili? Se fosse così, bisognerebbe che chi ha sbagliato (a Palermo e nei singoli Consorzi) paghi. almeno con la rimozione dal posto che occupa. Se si scoprisse dell'altro, invece, il "governo dei migliori" dovrebbe spiegare ai siciliani molte cose.

Twitter: @MarioBarresi

Italiani alle urne e politici ai ferri corti cala l'affluenza, salgono le polemiche

MARCELLO CAMPO

ROMA. S'è svolta regolarmente la prima giornata di voto amministrativo in cui s' è registrato un calo dell'affluenza. Tuttavia si tratta di un dato da prendere con la massima precauzione visto che si vota anche oggi. Solo alla chiusura dei seggi si capirà quanto aver votato in autunno, una novità rispetto ai frequenti test di primavera inoltrata, avrà influito sulla partecipazione. Ieri a mezzogiorno l'affluenza alle urne nei 1.153 centri chiamati al voto (il dato diffuso dal Viminale non tiene conto delle comunali in corso in Friuli Venezia Giulia) è stata del 12,67%. Alla precedenti elezioni, del 5 giugno 2016, nelle stesse realtà alla stessa ora aveva votato il 17,99%, ma come già ricordato quella volta si votò in un solo giorno.

Intanto, ecco numeri di questa tornata elettorale: 12.147.040 sono gli italiani, divisi in 14.505 sezioni, chiamati alle urne ieri e oggi per l'elezione diretta dei sindaci e dei consigli comunali e circoscrizionali. 1.192 i comuni interessati (1.154 nelle 15 regioni a statuto ordinario e 38 nella regione a statuto speciale del Friuli Venezia Giulia). Ma le sfide che contano di più sono quelle nei sei capoluoghi di regione - Bologna, Milano, Napoli, Roma, Torino e Trieste - quindi la partita delle Regionali in Calabria e due elezioni suppletive della Camera, nella XII circoscrizione Toscana (collegio uninominale 12 - Siena), dov'è candidato Enrico Letta, e nella circoscrizione XV Lazio 1 (collegio uninominale 11 - Roma - Quartiere Primavalle).

I big hanno votato nella mattinata si ieri: tutti hanno osservato la regola del silenzio, limitandosi al massimo a un appello sui social alla partecipazione, per scongiurare il rischio di affermazione del partito del non voto. Enrico Letta ha postato l'immagine di due dita incrociate, Giuseppe Conte, sempre sui social, ha esortato tutti a votare, ricordando che «il voto è il gesto più elementare e allo stesso tempo più decisivo di esercizio dei diritti democratici», da compiere «con gioia». Secondo Giorgia Meloni, «in un momento nel quale le nostre libertà e i nostri diritti vengono limitati, il voto rappresenta ancora di più la massima espressione democratica». «Io ho fatto il mio dovere da cittadino, voi?», conclude. Solo Silvio Berlusconi, dopo aver votato nel suo seggio milanese, s'è intrattenuto con i cronisti parlando di Quirinale, di federazione del centrodestra e auspicando primarie per la selezione futura dei candidati sindaci. Una tornata elettorale turbata dalla vicenda Fanpage, l'inchiesta giornalistica sui rapporti tra Fratelli d'Italia e ambienti dell'estremismo milanese. E anche ieri, di prima mattina, Giorgia Meloni, postando un video di sette minuti, è tornata ad attaccare la testata online, definendo il video «un linciaggio in contumacia», tutto «studiato a tavolino».

Anche il rogo che ha semidistrutto il ponte di ferro, sull'Ostiense a Roma, ha in qualche modo provocato commenti, a urne aperte. Sempre Meloni ha attaccato in un tweet solo la ministra dell'Interno e la sindaca uscente di Roma: «Sembrerebbe che l'incendio sia scoppiato in un accampamento abusivo. Una Nazione dove regna l'illegalità grazie al ministro Lamorgese. Roma nel degrado grazie alla giunta Raggi». A difesa della sindaca si schiera M5S. Il deputato Marco Di Bella ha annunciato un'interrogazione al ministro dell'Interno «anche per mettere a tacere i sospetti che si leggono in rete su questa coincidenza, un disastro avvenuto a poche ore dall'apertura delle urne. Sospetti che diventano ancor di più preoccupanti se venissero confermate alcune voci che parlano un'insolita dinamica di come sia partito l'incendio».

Meloni: «Linciaggio sotto voto» E rifiuta l'invito di Formigli



ROMA. «Non sono una persona abituata a nascondersi, non voglio farlo neanche stavolta. Banalmente, perché non c'è niente di cui mi debba vergognare. Quello che penso è che, per quanto si possa fingere di non vederlo, era tutto studiato, scientificamente, a tavolino. Non da Fanpage, ma da un intero circuito, o circo, se vogliamo». Così la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, in un video pubblicato sui social torna sulla vicenda e, nonostante il silenzio elettorale, proprio di strana coincidenza con le scadenze del voto, parla: «Tre anni di giornalista infiltrato, 100 ore di girato, dalle quali vengono estrapolati 10 minuti di video tagliati e cuciti arbitrariamente, piazzati in prima serata a due giorni dalle elezioni in modo tale che finissero sui giornali nel giorno di silenzio elettorale. Quando loro possono parlare di te e tu non puoi difenderti, quando le persone devono decidere se votarti o no il giorno successivo. Ho chiesto a Fanpage di avere l'intero girato per sapere esattamente come siano andate le cose e come si siano comportate le persone coinvolte. Il direttore di Fanpage ha risposto che la mia richiesta è oscena. Cosa c'è che non si può mostrare in quei video? Cosa c'è che non devo vedere?

«Capiamoci», insiste: «le immagini hanno colpito anche me, chiedo quei video anche e soprattutto per andare a fondo nella vicenda perché dalle nostre parti siamo parecchio rigidi sulle regole di comportamento dei nostri dirigenti». La Meloni chiede poi un «risarcimento» mediatico: «La prossima settimana, sempre in campagna elettorale, la trasmissione Piazzapulita farà un'altra puntata su questo tema. Confido che Corrado Formigli, dall'alto della sua onestà intellettuale tipica dei giornalisti che non sono di parte, manderà in onda integralmente anche questo mio video che dura decisamente meno di quelli di Fanpage». Richiesta immediatamente accolta dal conduttore che annuncia in trasmissione anche la presenza del direttore di Fanpage: «Giorgia Meloni è invitata giovedì. Ci sarà anche il direttore di Fanpage e torneremo a parlare dell'inchiesta. Le porrò delle domande. Ascolteremo le sue risposte. Ci sarà tutto il tempo necessario. Si chiama informazione», scrive Formigli su Fb. Ma alla leader di Fdi, non basta: «Sarò lieta di accettare il tuo invito quando il direttore di Fanpage mi fornirà il girato delle 100 ore (come chiesto ufficialmente). Altrimenti forniscimelo tu: immagino che prima di mandare in onda il video di 13 minuti realizzato da altri avrai controllato il materiale. O no?».

Il direttore della testata che ha realizzato l'inchiesta "Lobby nera" al centro delle polemiche difende però il lavoro dei suoi giornalisti: «Non è stata una "polpetta avvelenata", né "un'inchiesta a orologeria, ma «un lungo lavoro svolto in maniera rigorosa». «Né il codice deontologico, né il codice civile prevedono un calendario che dica quando uscire» sostiene in un'intervista al "Corriere della Sera". E Alla domanda se le 100 ore di girato saranno consegnate, Cancellato risponde: «Guardi, il girato oggetto della prima puntata sarà acquisito dalla Procura della Repubblica che ha aperto un fascicolo. Poi, a mio parere questa è una forzatura: se Giorgia Meloni ritiene che l'inchiesta sia stata "montata ad arte", ha tutti gli strumenti giuridici per far valere le sue ragioni. Ma le dico una cosa: un saluto romano non si trasforma in una stretta di mano». «Solo chi non mi conosce mi può accusare di razzismo o discriminazione religiosa» è la secca risposta di Roberto Jonghi Lavarini, il militante di estrema destra coinvolto nell'inchiesta.

IL CAVALIERE ACCANTONA LE MIRE QUIRINALIZIE

Silvio Berlusconi rompe il silenzio elettorale «Il centrodestra è unito e tra i leader c'è affetto»

ROMA. «Non parliamo di Quirinale. Il centrodestra è unito: dobbiamo fare la federazione anche con Fdi. I candidati? La prossima volta li dobbiamo selezionare con scelte democratiche». Così Silvio Berlusconi rompe il tradizionale silenzio elettorale, dopo aver votato nel seggio milanese di Via fratelli Ruffini, a due passi dal Cenacolo vinciano, accompagnato dal collaboratore e amico di sempre, Fedele Confalonieri.

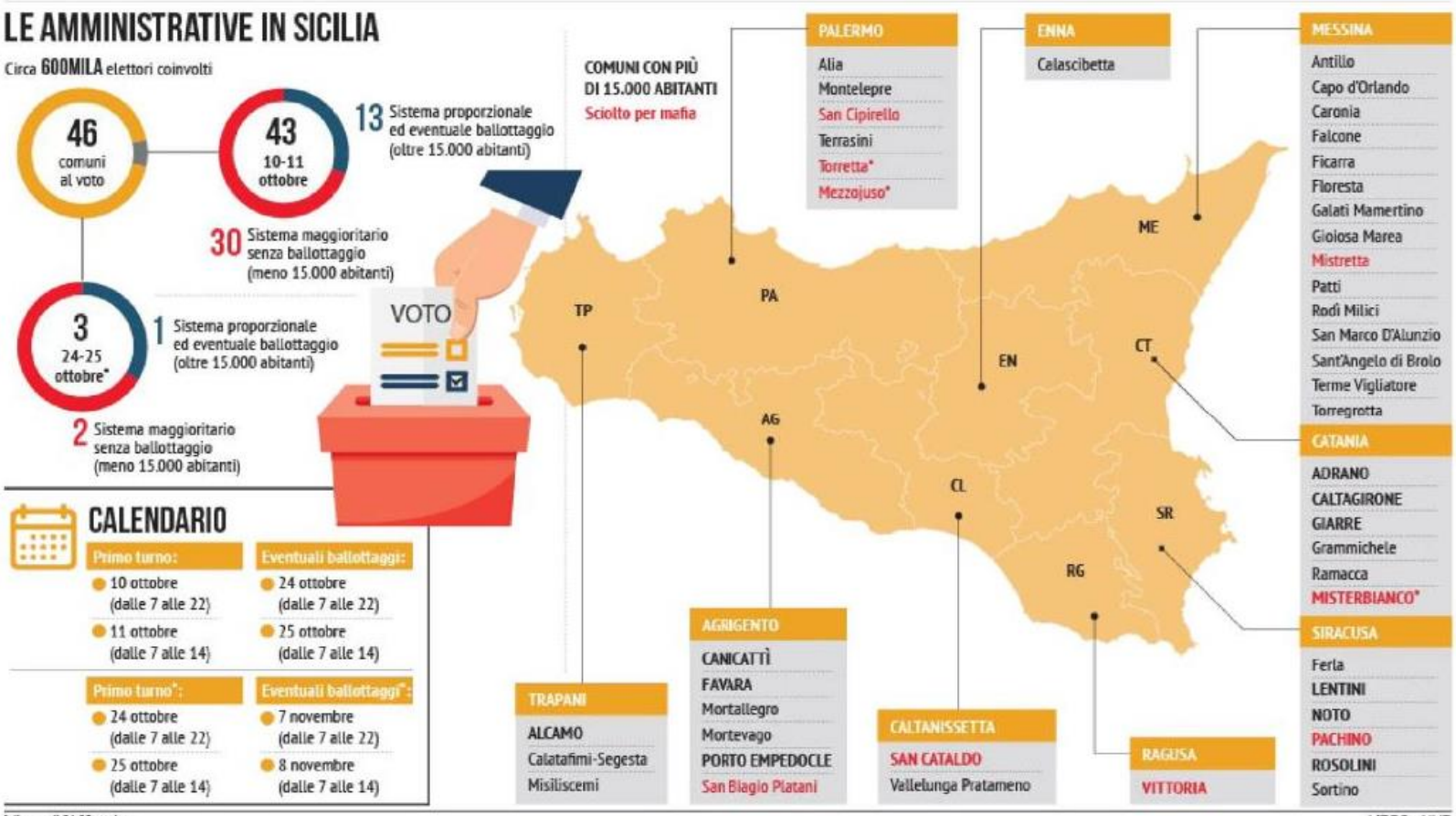


Tutti i leader si sono limitati nelle loro esternazioni, lanciando al massimo un appello alla partecipazione, pur di scongiurare il rischio dell'astensione di massa. L'unico che invece non resiste alla tentazione di parlare, complice forse il lungo silenzio post-covid, è proprio il Cavaliere. Ieri come accaduto già altre volte in passato.

L'ex premier, in pieno recupero fisico, - «sto bene» risponde ai cronisti - annuncia che dopo tanto tempo, già la settimana prossima, tornerà a Roma, dove fa capire di voler recuperare a pieno servizio la leadership di Forza Italia. «Sto aspettando i risultati degli ultimi esami, e penso siano tutti buoni per potere riprendere la normale attività», assicura fiducioso.

Poi si schermisce sulle sue note aspirazioni quirinalizie: «Fino a quando c'è un presidente della Repubblica che onora il suo ruolo è meglio non parlarne». Quindi getta acqua sul fuoco delle polemiche interne al centrodestra: «E' unito e c'è anche affetto tra i leader».

M. C.



E poi tocca subito alla Sicilia: la guida al voto

Amministrative. Circa 600mila cittadini coinvolti. Si parte il 10-11 ottobre con 43 comuni, ma poi mini-turno con altri tre
La sfida più "politica" a Caltagirone, riflettori anche su Vittoria. Pochi sbarchi di leader nazionali: dopo Meloni solo Conte

MARIO BARRESI

E subito dopo tocca alla Sicilia. Dopo il voto nelle grandi città che sta tenendo col fiato sospeso il governo e soprattutto i partiti, nel prossimo fine settimana comincerà un mini-turno elettorale con circa 600mila cittadini interessati.

Il calendario

La Regione ha infatti fissato l'appuntamento con le urne una settimana dopo il resto del Paese: primo turno domenica e lunedì prossimi in 43 comuni, con eventuali ballottaggi, se nessuno dei candidati a sindaco supera il 40%, previsti il 24 e 25 ottobre nei 13 con più di 15mila abitanti (Adrano, Caltagirone, Giarre, Lentini, Noto, Pachino, Rosolini, Vittoria, San Cataldo, Canicattì, Favara, Porto Empedocle e Alcamo) sottoposti al sistema proporzionale. I 30 centri col maggioritario a turno unico (vince chi prende più voti) sono invece: Montallegro, Montevago e San Biagio Platani (Agrigento); Vallelunga Pratameno (Caltanissetta); Grammichele e Ramacca; Antillo, Capo d'Orlando, Caronia, Falcone, Ficarra, Floresta, Galati Mamertino, Gioiosa Marea, Mistretta (sciolto per mafia), Patti, Rodì Milici, San Marco D'Alunzio, Sant'Angelo di Brolo, Terme Vigliatore, Torregrotta (Messina); Alia, Montelepre, San Cipirello e Terrasini (Palermo); Ferla e Sortino (Siracusa); Calatafimi-Segesta e Misilscemi (Trapani).

Ma nello strano "fuso orario" siciliano c'è un'ulteriore tornata che riguarderà 3 dei 9 centri sciolti per mafia. A Misterbianco, ma anche a Torretta e Mezzojuso (nel Palermitano) il primo turno è fissato per il 24-25 ottobre, con il ballottaggio, previsto soltanto sotto il Vulcano, fissato il 7-8 novembre.

Poche le sfide "politiche"

In attesa di conoscere l'esito delle Amministrative nelle città più importanti d'Italia, il dato di partenza di questo voto siciliano d'autunno - a un anno esatto dalle Regionali del 2022 - è che il valore politico sarà molto relativo. Forse conta di più tutto quello che è successo (o meglio: che non è successo) prima della presentazione di aspiranti sindaci e liste, con gli schieramenti spaccati quasi ovunque nei comuni più importanti.

L'unica sfida davvero bipolare è a Caltagirone. Nella patria di Sturzo tutto il centrosinistra s'è compattato sull'ex consigliere provinciale Fabio Roccuzzo, sostenuto da Pd, M5S e sinistra, Claudio Fava compreso. Quasi per reazione i tre potenziali nomi del centrodestra si sono ridotti a uno solo: il forzista Sergio Gruttadauria; in lizza anche Roberto Gravina e Giuseppina Aliotta. Altri due i big match del Catanese. Ad Adrano: quasi tutto il centrodestra con il centrista Carmelo Pellegriti, mentre la Lega punta sull'ex sindaco ed ex deputato regionale Fabio Mancuso; l'asse Pd-M5S punta su Vincenzo Calambrogio; in campo i civici Agatino Perni e Gaetano Birtolo. E a Giarre: centrodestra spaccato fra Leo Patané (Fi, Dc, centristi e Iv) sfida Leo Cantarella (Lega e Fdi), nella sfida al sindaco uscente Angelo D'Anna; Patrizia Lionti ed Elia Torrisi gli oursider.

Ma i riflettori della politica regionale sono puntati anche su Vittoria, che torna a eleggere il proprio sindaco dopo un commissariamento (dovuto allo scioglimento per mafia) con durata record. Nella città del mercato ortofrutticolo più importante del Sud torna a ruggire il vecchio leone, già comunista e autonomista, Ciccio Aiello, che punta all'ennesima elezione col sostegno di Pd, sinistra e civiche. Qui l'asse giallorosso è rotto dal M5S, che appoggia Piero Gurrieri. Il centrodestra è quasi tutto compatto sul meloniano Salvo Salle-

Continua

mi, con alcuni big nascosti fra le civiche del quarto in lizza, Salvatore Di Falco.

Molto interessanti anche le quattro sfide del Siracusano. A Noto il civico Aldo Tiralongo sostenuto dal Pd, ma anche da Forza Italia e Udc (ufficialmente assente il M5S) se la vedrà in un faccia a faccia con Corrado Figura. A Lentini i candidati sono addirittura sei: l'uscente Saverio Bosco se la vedrà con Rosario Lo Faro (civico colorato di giallorosso), Stefano Battiato e Francesca Reale (che si dividono le forze del centrodestra) e le civiche Maria Adagio e Laura Vacirca. A Pachino un poker di aspiranti: il grillino Fabio Fortuna e l'imprenditrice Barbara Fronterrè (Pd, progressisti e Udc) spaccano il centrosinistra, tanto quanto Carmela Petralito (FdI e DiventeràBellissima) e Corrado Quartarone (Lega e Forza Italia) fanno col centrodestra. A Rosolini, infine, cinque in lizza. L'unico partito ufficiale è il Pd, che sostiene Corrado Vaccaro. Centrodestra e grillini si mischiano nelle civiche: Giovanni Spadola, Giuseppe Incatasciato, Francesco Di Tommasi e Tino Di Rosolini gli altri quattro candidati.

Il "Sudoku" più complicato è nell'Agrigentino e nel Nisseno. E riguarda soprattutto il centrodestra. A Canicattì Forza Italia sostiene il dem uscente Ettore Di Ventura, sfidando Vincenzo Corbo, altro ex sindaco lanciato da Autonomisti e Db, mentre i salviniani, seppur col simbolo dell'Onda di Carmelo Pullara, puntano su Cesare Sciabarrà, mentre il M5S va da solo con Fabio Falcone. A Favara Giuseppe Infurna gode del supporto di Forza Italia, Onda e della Dc di Totò Cuffaro, mentre il resto della coalizione (Fdi, Db, Autonomisti e Udc) sceglie Salvatore Montaperto; patto fra Pd esinistra, con qualche grillino in liste civiche, per l'ex segretario provinciale di Rifondazione comunista Antonio Palumbo. A Porto Empedocle quadro altrettanto frastagliato con Rino Lattuca (Fdi e Udc) e il forzista Calogero Martello; sull'altro fronte la sindaca uscente M5s Ida Carmina vince sulla fronda interna e si ripropone, ma senza il sostegno dei dem, che spariscono (né simbolo, né lista assimilabile) da una competizione in cui c'è comunque Gianni Hamel come civico di centrosinistra. Salvo Iacono l'altro outsider. A San Cataldo, nel Nisseno, asse M5S-Pd per Gioacchino Comparato; Luigi Cuba (Fi e Nuova Dc), Claudio Vassallo (Lega e Fd), l'ex sindaco Giampiero Modaffari, Valerio Ferrara, Michele Intilla e Giuseppe Scarantino e gli altri sfidanti in campo.

Ad Alcamo, infine, il Pd s'è opposto al bis dell'uscente grillino Domenico Surdi stingendo un patto con l'Udc del'assessore musumeciano Mimmo Turano, il Psi e lo schieramento vicino all'ex sindaco renziano Giacomo Scala: il nome scelto è Giusy Bosco. Lo sfidante più forte sembra Massimo Cassarà, che unisce quasi tutto il centrodestra a eccezione di FdI, che sostiene invece Alessandro Fundarà.

Gli sbarchi dei leader

C'è stata Giorgia Meloni (sabato a Vittoria) e verrà Giuseppe Conte, da mercoledì a venerdì in tour in alcuni comuni dove il M5S è più in prima linea. Il Pd schiera l'ex ministro e vicesegretario Peppe Provenzano (che ieri sera ha marcato visita alla Festa dell'Unità di Palermo) e i capigruppo di Camera e Senato, Debora Serracchiani e Simona Malpezzi; improbabile, ma non escluso. un blitz di Matteo Salvini. Per il resto ben pochi i big nazionali presenti nelle piazze di un voto che in Sicilia sembra in tono minore.

Twitter: @MarioBarresi